

Il decennio disgraziato

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'Autore non intende usarle per ledere il diritto altrui.

Giuseppe Canzoneri

IL DECENNIO DISGRAZIATO

Libro documento

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Giuseppe Canzoneri
Tutti i diritti riservati

Al mio amato nipote Giosuè

*“Non esiste una storia a senso unico,
ma esistono tante storie possibili a seconda dei punti di vista di chi la fa,
di chi la ricorda e di chi la descrivi a posteriori.”*

Josè Saramago – Nobel 98 per la letteratura

Prima parte

**SICILIA TRA BANDITISMO, STORIA,
MAFIA E MALA POLITICA**

1

La fame

Dal 10 Giugno 1940 l'Italia impreparata, prendeva parte al seconda guerra mondiale (per il cinismo di Mussolini: "Mi bastano alcune migliaia di morti per sedermi al tavolo della pace".) che si concluse con milioni di morti e dispersi, senza risparmiare nessuna zona e nessuna città. Alcamo ebbe circa 300 lutti.

Questo rapporto inedito che ripercorre anni difficili, ci ha fatto soffrire non meno di chi quell'epoca l'ha vissuto, non avendo resistito alla tentazione di catapultarci dentro per comprenderne, fino in fondo, le ragioni, le logiche che hanno consentito l'impunità per i responsabili dei diversi episodi luttuosi.

Forse come autore, prima di apporre la firma sulla copertina di questa pubblicazione, avremmo dovuto fare un corso di "sgrezzamento" per rimanere a latere dell'editoria che produce vera cultura.

Abbiamo letto e consultato parecchi testi che annotiamo con dovizia di particolare nella bibliografia. Abbiamo preso dalla "voce pubblica" e restituiamo con la cronaca obiettiva nell' arduo ricomporre dinamiche, svolgimenti, sviluppi di eventi e delitti in anni in cui tutto era pervaso dalle vicende belliche e questo genere di notizie non erano scoop.

Poco abbiamo potuto recuperare dalla "stampa" locale, di quegli anni, sopravvissuta ai bombardamenti; poche le "carte" offerte dal municipio Alcamese, andate disperse, a seguito della "rivolta" di un giorno: il 18 dicembre 1944, provocata dal disagio economico e sociale che trascinò la popolazione ad insorgere, occupando il palazzo Comunale e incendiandone gli archivi.

La rivolta di un solo giorno fu un'esperienza tutta Siciliana. Le fiamme del 1944 e inizio 45, alla fine di una guerra disastrosa, chiudevano tragicamente un periodo di maggiore crisi economica, sociale, culturale e morale in Sicilia e nel resto del paese.

Una comunità provocata da un incontenibile "cupio dissolvi", quasi a volere cancellare tutta la propria storia documentaria e ripartire da zero. Episodi che segnarono il punto più basso della virtù civica, da cui si ripartiva l'ennesima volta, che dal giorno dopo presentavano città "nuove".

Alcamo stupirà tutti per la capacità di cancellare in pochi mesi le macerie, la memoria della guerra, i ricordi della fame, il disastro economico, l'olio ricino, l'intrallazzo, il banditismo e la ridotta sovranità dello Stato.

La nuova Alcamo non si fermò alla ricostruzione di qualche struttura civile e pubblica, ma ripartì con la sua agricoltura, con il suo vino, con il suo travertino, con il fiorire di tanti piccoli laboratori artigianali e poi, a poco a poco, tutti i settori dell'economia raggiunsero risultati significativi e inaspettati.

In sincronia con lo sviluppo economico crescerà e si svilupperà anche la classe politica che pure divisa e spesso contrapposta, fu capace di gareggiare, ai vertici della politica regionale, con i migliori politici in campo.

La città rallenterà la sua corsa, quasi a fermarsi, all'inizio degli anni 80. Bisognerà aspettare la Primavera Alcamese del 93 con: "Mandiamoli a casa" perché questo centro riprendesse il suo antico vigore. Oggi questa comunità può avere il ruolo che gli compete in Sicilia e in tutto il bacino del Mediterraneo; può ritornare ad essere punto di riferimento di popoli ed arti se le nuove generazioni "ameranno" conoscere il passato con le sue luci ed ombre.

All'inizio del XX secolo, il censimento del 1901 presentava la città di Alcamo con 51798 abitanti in grandissima parte braccianti agricoli e coltivatori diretti, dediti principalmente alla viticoltura e alla cerealicoltura.

Gli analfabeti erano circa il 60% della popolazione. L'emigrazione si diresse in Tunisia dove gli alcamesi formarono una fiorente comunità. Ma anche in Brasile, Argentina e in Ame-